



Esaltazione della Santa Croce, 14 Settembre 2015

"SOTTO LE QUERCE"

...Per fare memoria di un anno passato...



Prima di aprire una nuova stagione è bello fermarsi sotto un fico (che a Settembre non a caso offre frutti abbondanti) e riascoltare il racconto dell'anno appena concluso.

E' un rito che compiamo da 7 anni, un esercizio spirituale a cui riservare il dovuto

spazio per non smarrire il senso del cammino. Tre sono le parole che guidano il raccolto dei ricordi, portatrici di una sapienza per custodire una vita capace di cogliere nel quotidiano, una luce più profonda e perciò preziosa.

Fare memoria degli eventi salienti, delle parole ricevute, degli incontri sulla via, della ripetitività di alcuni gesti è la benzina necessaria per una vita da discepoli.

Se il cuore rimane umile, indifeso e in ascolto è automatico il passaggio allo stupore.

Che cosa è mai l'uomo perché te ne curi? L'atteggiamento tanto pregiato quanto fragile di cui i bambini sono i nostri maestri. Scompaiono parole e comportamenti, si rimane in un silenzio profondo accompagnato da esclamazioni di gioia. C'è una

cura che ci precede e ci accompagna, se la si sa scorgere dietro la patina più o meno

grigia dei giorni. C'è un amore che si fa vicino,

quell'essenziale invisibile agli occhi, si coglie con

il cuore, dentro la vita. E' quella fedeltà che

cerchiamo mendicanti dentro le trame del vivere

quotidiano, un quotidiano spesso appesantito





dalla prova e dal dolore. Lì in mezzo scorre questa linfa benevola a cui abbeverarsi, si scorge una presenza che profuma di nardo, si intravede una via più luminosa che scalda e scioglie nodi e paure, ci si scopre portatori di bellezza e Mistero.

E il passo che consegue allo stupore è il ringraziamento. Ci si ritrova, a volte senza nemmeno accorgersi, a pronunciare un grazie, spesso accompagnato dalle lacrime, silenziose e nascoste mentre si rilegge quanto è accaduto gratuitamente nella nostra vita. Accade ogni giorno, un amore che si ripresenta ogni mattina come l'alba, puntuale. Accade anche se non abbiamo chiesto nulla, accade di notte o in pieno giorno, anche se ci sentiamo indegni, e a volte accade inaspettato o così diverso da come l'avevamo desiderato. E allora ci si ferma sotto il fico, a scorgere l'orizzonte



dell'anno passato e con un taccuino in mano si scrive e ci si accorge di quanta manna è passata tra le mani, davvero un pane quotidiano. E da un grazie riconosciuto può aprirsi una breccia, uno sguardo diverso sulla vita, su se stessi, sulle relazioni e anche sul proprio cammino di fede. Ci si risveglia dal torpore del sonno interiore e si diventa consapevoli di essere eredi di un Tesoro, ognuno ne possiede una forma unica che evolve, matura e cambia dentro la potenza creativa dello Spirito ed insieme ci si avventura per ritessere il mondo a partire proprio da quell'Amore.

Ora ripercorriamo le tappe fondamentali alla luce di questa premessa. La partenza è stata travolgente. L'ottobre di Etty Hillesum per il centenario della sua nascita ci ha permesso di aprirci al territorio facendo conoscere una figura spirituale che continua a parlare al cuore di uomini e donne di ogni età. E' stato un progetto in cui abbiamo sperimentato e offerto diversi linguaggi attraverso cui veicolare il messaggio evangelico.



Il teatro "Cercando un tetto a Dio" di Angela Demattè che ha riscosso un notevole successo, per l'interpretazione profonda e coinvolgente di questa attrice che portava sul palco alcuni stralci delle pagine del Diario di Etty; e il

laboratorio di scrittura autobiografica condotto da Cristina, un bagno letterario tra i suoi scritti, letti e meditati come apripista per un ascolto più approfondito della propria storia personale.

Ed infine una conferenza in cui il monaco Fratel Micheal David e la filosofa Laura Boella, all'auditorium del comune di Merate hanno presentato i due volti del pensiero di Etty, quello più sbilanciato verso il suo rapporto con Dio e quello più esistenzialista-intellettuale che ha respirato nei vari passaggi della sua vita.



L'altra novità è stato il percorso "Ad ogni stagione la sua lezione". Abbiamo aperto questa pista in cui ascoltare e cercare le tracce di un sapere del cuore contemplando il ciclo naturale delle stagioni.

La prima parte di "Profumo di Betania" ha visto protagonista la vocazione. Sembra un tema anacronistico che invece abbiamo voluto recuperare come base fondante per la ricerca esistenziale dei giovani che incontriamo. Diverse voci hanno esposto i temi del percorso: "Le chiamate nella bibbia" con Frate Lorenzo del convento di Baccanello, "Innamoramento e fedeltà" con don Roby, "Ad ognuno il proprio nome" con don Marco Bove, "I frutti dell'Amore" con le piccole sorelle di Charles De Foucauld e con una coppia di sposi di Milano.



Nella seconda parte del percorso proposto ai giovani l'attenzione si è concentrata su una formazione educativo-psicologico rispetto ai fondamenti dell'amore umano. Ringraziamo l'equipe dello psicologo Ezio Aceti che ci ha fornito strumenti e parole utili a fecondare una umanità più integrata e libera.



Continuando con la pagina dei giovani come dimenticare la settimana di vita Fraterna a giugno con un gruppo di giovani di Milano che hanno partecipato al cammino della domenica durante l'anno. Le parole finali

sono evocative del clima che si crea. "Grazie per le persone. Perché chiunque abbiamo incontrato (dalla famiglia che siete voi, a Manfredi e Paola, a Sara che correva la sera per salutarci, alle signore della lectio che hanno cucinato per noi ...) ci ha accolti e fatti sentire suoi amici".

La settimana è un aperitivo, ma lascia in bocca il gusto per svegliare il desiderio di relazioni autentiche e di un tempo nutrito dalla preghiera.



Un'altra grande novità è stato il "mese di Vita comune" con delle coppie di fidanzati che abbiamo vissuto a marzo. Tornava da un po' di tempo la richiesta da parte di alcuni giovani di vivere l'avventura della vita comune rivolta alla coppia.

Quest'anno abbiamo accettato la sfida e ne siamo usciti arricchiti, anche se questa prima esperienza ha presentato delle fatiche che non avevamo previsto. L'esito comunque positivo ci spinge a sondare questa nuova strada che riproporremo anche



quest'anno. Ringraziamo la psicoterapeuta Laura Bonalume che ci ha guidato in alcune serate di formazione.

A differenza dello scorso anno l'accoglienza nei week-end ha presentato un calo, questo però non ci sottrae nel sollecitare i giovani o i cercatori di Dio a trovare un tempo privilegiato per custodire la propria vita spirituale.

Interessante, invece, e stimolante è stata la possibilità di ospitare Paola (per 1 anno) e Noemi (per 5 mesi) che ci hanno permesso di verificare la complessità di un'accoglienza più prolungata. È stata l'occasione per sperimentare, capire e continuare ad interrogarci su come accogliere.



Le tre proposte spirituali, ormai consolidate, come il Fermati e attendi, il triduo Pasquale e il triduo Pentecoste sono ormai dei punti forti del cammino. Scandiscono il tempo liturgico e ci permettono di rigenerarci attraverso il

nutrimento di meditazioni sulla Parola e forti momenti di comunione fraterna.

È doveroso ringraziare gli amici che mettono a disposizione le loro competenze bibliche o la loro testimonianza di vita grazie ai quali riusciamo ad offrire voci nuove e stimoli per una vita nella fede più autentica. Luca Crippa, biblista, ci ha accompagnato nel Triduo, Don Diego della Parrocchia die le piccole sorelle di Charles de Foucauld di Milano a Pentecoste.

Poi all'interno di una comunità ci sono incontri che giungono inaspettati. Qualcuno bussa alla porta perché interessato ed incuriosito dalla scelta comunitaria: Francesca e Gabriele partecipando alla serata di Taizè sono venuti a conoscenza di questa piccola realtà. Attorno ad un buon





pranzo ci siamo scambiati le reciproche storie lasciando aperte le porte per ulteriori scambi. Anche Umberto e Maria si sono avvicinati grazie al passaparola di amici. E' sempre un dono poter raccontare il nostro cammino. Ma lo è altrettanto ascoltare le storie



diverse in cui scorgiamo spesso nascosto ma non troppo, il desiderio di una vita cristiana più condivisa. Un caro amico, che ha vissuto con noi alcune serate con i giovani, don Augusto Bonora ci ha portato alcune famiglie della sua parrocchia. Un'altra serata di confronto autentico dentro un clima di semplice convivialità. Come fraternità diversi sono stati i momenti di formazione.

La partecipazione al convegno diocesano il 14 marzo "Famiglie missionarie a Km 0" in cui diversi relatori hanno approfondito il tema della corresponsabilità tra famiglie e preti all'interno delle parrocchie. Ne esce un quadro molto ricco (in diocesi molte sono le esperienze), ma rimane un terreno ancora da sondare. Si è respirato il soffio



dello Spirito, nei vari interventi ascoltati, e nelle parole di incoraggiamento a continuare questi sentieri di nuova evangelizzazione. A questo proposito chiudiamo ringraziando le figure spirituali che pazientemente e con

fedeltà continuano ad accompagnarci nella lettura dei segni e nell'ascolto della volontà di Dio. Nel ritiro di primavera Don Marco Bove ci ha sapientemente introdotto in una lettura biblica di alcuni punti del carisma. Il vicario Don Maurizio Rolla in una serata conviviale ha presentato l'esperienza di Casa Nicodemo a Fra Paolo Martinelli, vescovo diocesano vicario per le nuove forme di vita consacrata.



Citiamo una frase di Fra Paolo che ci ha colpito per la sua originalità e profezia: "Negli ultimi tempi la chiesa sta riconoscendo che i nuovi carismi nascono dal basso, semi nascosti nella quotidianità dei cristiani impegnati nel mondo".

Ringraziamo anche don Luca Bressan che, in una serata invernale, ci ha offerto una rilettura interessante sulla Chiesa di oggi.

Infine il libro di Jean Vanier, *La comunità, luogo di perdono e di festa*, lettura spirituale all'interno della preghiera della sera, è stato fonte costante e a volte dolorosa, di parole vere ed evangeliche; un addestramento a smascherare le illusioni egoiche e idealiste del vivere comunitario, a riconoscere l'umana debolezza come stato privilegiato su cui si fonda il vivere comune e ad imparare la via della comunione direttamente dal volto di Gesù.

Siamo veramente in chiusura, abbiamo raccolto i frutti di un anno, e come sempre, il cestino straborda.

Tutto questo è segno di una grazia, ombra fedele che custodisce i passi lenti ma ancora infusi di attrattiva evangelica. Tutto questo è frutto di una povera e costante preghiera comunitaria, che opera dentro i nostri limiti e infedeltà. Tutto questo è possibile per tanti amici con cui condividiamo questo cammino di sequela: persone umili e disponibili che non stanno sotto i riflettori; in diversi modi ci offrono un tempo di aiuto, un sostegno economico, un confronto nella verità, la preparazione gratuita di pranzi comunitari, una vicinanza amicale e spirituale. Il nostro grazie si fa preghiera per ognuno di voi con le parole del salmo 133: "Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre".

Un abbraccio - "Casa Nicodemo"